

Con la Posta aerea in cielo volano messaggi di speranza

Il servizio parte nel 1917 per smistare le lettere "espresso" o urgenti. D'Annunzio lo sublima con il **volantinaggio** su Vienna. E i bollettini lanciati portano notizie alle famiglie nei territori invasi

di Enrico Mannucci

Il tempo della Prima guerra mondiale coincide anche con la nascita di un servizio postale che avrà grande fortuna negli anni a venire: la spedizione della corrispondenza per via aerea. In realtà, il primo esperimento in questo senso — qui, l'Italia detiene un primato mondiale — non è specificamente connesso a usi bellici. Il record riguarda il primo francobollo al mondo emesso appositamente a questo scopo. Viene sovrastampato con una dicitura che presenta l'evento un tipo "espresso" ed entra nella storia il 20 maggio 1917, in occasione del volo Torino-Roma-Torino. Un altro francobollo, stavolta con minore aura di ufficialità ma più strettamente legato al conflitto in corso è quello — in origine un espresso per il Levante, con una sovrastampa "Posta Aerea" di non chiara origine — impiegato il mese successivo per la corrispondenza fra le due rive dell'Adriatico. Si tratta del "Servizio postale aereo tra Brindisi e Valona e viceversa" istituito il 5 giugno 1917 dal Comando del XVI Corpo d'Armata «per corrispondenze d'ufficio urgenti non riservatissime, telegrammi privati (nel solo caso d'ingombro o d'interruzioni della linea) e lettere private "espresso"». Il collegamento ha vita brevissima: verrà infatti soppresso il 17 dello stesso mese. Ma l'aviazione e le maggiori opportunità di trasmettere messaggi che questa concede compaiono in diversi altri episodi più o meno celebri. Fra i secondi figura certamente il volo di d'Annunzio su Vienna del 9 agosto 1918, riuscito dopo diversi tentativi abortiti per cause tecniche o atmosferiche. Non si tratta esattamente di un volo postale in quanto nulla recapitò ad indirizzi predefiniti. Certo, fu impresa dall'eco clamorosa in tutto il



mondo e comunque dagli otto velivoli — degli S.V.A. di vario tipo — vennero lanciate dei messaggi sulla capitale austriaca sotto forma di alcune decine di migliaia di volantini propagandistici (50.000 con testo molto alato di D'Annunzio medesimo, 350.000 con un più sintetico appello alla popolazione locale di Ugo Ojetti).

Al di qua del fronte. Meno nota la vicenda ricostruita da Aldo Cecchi — l'animatore dell'Istituto di Studi Storici Postali di Prato cui spesso abbiamo fatto ricorso — su un "Cantiere dirigibili" a Campi Bisenzio (poco lontano dall'attuale aeroporto fiorentino di Peretola) creato agli inizi della guerra. L'impianto non svolge attività bellica ma disponeva di un ufficio telegrafico dotato un timbro lineare "Firenze Dirigibili". Oppure quella del servizio di posta aerea per le famiglie dei territori invasi con i velivoli che lanciavano su quelle zone dei bollettini con lunghi elenchi che aggiornavano, paese per paese, sullo stato di salute delle persone rimaste al di qua dal fronte («... Sperate nella patria vostra che non vi dimentica mai», si legge sotto il titolo di uno di questi fogli).



La comunicazione attraversa dall'alto l'Europa in guerra

In alto, a sinistra, la prima pagina del settimanale *La tribuna illustrata* che racconta il primo volo Torino-Roma-Torino del 20 maggio 1917; a destra, la partenza del volo di Gabriele d'Annunzio e Natale Palli su Vienna, era il 9 agosto 1918. Al centro, un bollettino della "posta aerea per le famiglie dei territori invasi" destinato alla zona di Carnia e Gemona, datato giugno 1918. E qui a sinistra, la quarta di copertina del calendario del 1916 con un disegno celebrativo della trasvolata di d'Annunzio su Trento e Trieste (estate del 1915): i volantini lanciati dall'aereo inneggiano alle due città. (Archivio Storico di Poste Italiane).

9 - continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA